

CULTURA
Studium
210.



Scienze dell'educazione, Pedagogia
e Storia della pedagogia

**MARISA MUSAIO
ROSSELLA COARELLI
LUANA DI PROFIO**

UMANITÀ IN GRATA

**Riflessioni pedagogiche
per la relazione d'aiuto con la persona reclusa**

Prefazione di Giuseppe Trevisi

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2020 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-4941-9

www.edizionistudium.it

Prefazione	7
Introduzione	11
I. Fragili esistenze in carcere tra domandare pedagogico e relazione d'aiuto, <i>Marisa Musaiò</i>	17
1. Assumere la domanda intorno al carcere, p. 17	
1.1 Oltre gli stereotipi, p. 19	
1.2 L'interrogarsi e approssimarsi pedagogico, p. 22	
1.3 Interrogarsi sulla resilienza della persona in carcere, p. 26	
2. Fatica e fragilità nell'umanità reclusa, p. 29	
2.1 Esposti al disorientamento e al dolore di esistere, p. 31	
2.2 La condizione di un'umanità tra "l'ombra e la grazia", p. 36	
2.3 Umanità in attesa, p. 42	
3. Riflessioni pedagogiche sulla relazione d'aiuto in carcere, p. 49	
3.1 Vicinanza e distanza, p. 51	
3.2 La narrazione come dispositivo della relazione d'aiuto, p. 54	
3.3 Accompagnare la vita in carcere, p. 58	
II. Restrizione e sentimento: appunti per un percorso rieducativo tra ascolto e attività culturale, <i>Rossella Coarelli</i>	67
1. Sofferenza in "grata", p. 67	
1.1 Il carcere rieducativo, p. 67	
1.2 Spazio e tempo: qui e ora, p. 69	

- 1.3 L'affettività, p. 71
- 1.4 Salute e lavoro, p. 73
- 2. Ascolto e comunicazione, p. 74
 - 2.1 Ascolto attivo, p. 74
 - 2.2 Empaticamente nei panni dell'altro, p. 77
 - 2.3 Responsabilità e libertà nella parità, p. 79
- 3. Riscoprire l'incontro, p. 81
 - 3.1 Immaginario e realtà, p. 81
 - 3.2 Sentirsi persone, p. 82
 - 3.3 Il limite: conferma di sé, p. 83
- 4. Lettura e scrittura, p. 84
 - 4.1 Il gruppo di lettura e l'auto-osservazione, p. 84
 - 4.2 Resilienza e senso, p. 86
 - 4.3 Homo patiens, p. 88
 - 4.4 La poesia salva la vita, p. 90
 - 4.5 I laboratori di poesia, p. 92
 - 4.6 Autobiografia e creatività, p. 94
 - 4.7 L'ironia, p. 96
 - Conclusioni, p. 98

III. I principi pedagogici di Rudolf Steiner nella relazione d'aiuto con i detenuti. Pratiche di educazione interiore e spirituale, *Luana Di Profio*

105

- 1. Processi induttivi di relazione d'aiuto: dalla pratica alla teoria, p. 105
- 2. L'educazione interiore e spirituale in carcere: assunti pedagogici, p. 116
- 3. Dal corretto pensare al corretto agire: la ricostruzione di un pensiero etico per l'azione morale, p. 126
- 4. La lezione pedagogica di Rudolf Steiner: spunti per una relazione di aiuto autenticamente fondata, p. 134

Le autrici 147

Indice dei nomi 149

PREFAZIONE

Il periodo in cui sta vedendo la luce «Umanità in grata» è particolare, infatti le prime bozze arrivano nel pieno della pandemia Covid 19: reclusione forzata che ci costringe ad accettare diversi livelli di limiti per la libertà. Limitazioni non paragonabili, ovviamente, alla durezza di un carcere ma anche «il nostro tempo si è interrotto, una frattura si è instaurata e non sappiamo nemmeno quanto durerà l'incrinatura, e quanto profonda, ... l'eventuale cicatrizzazione»¹.

Può essere un momento fecondo per la lettura delle sollecitazioni che emergono dal volume, la fragilità ci accomuna alle persone ristrette, le nostre reazioni all'impossibilità di svolgere le abitudini della vita quotidiana ci rendono ancor più vicini.

Quanto *avvicinarsi* nella relazione di cura? Il pensiero si porta immediatamente all'interpello dello sguardo dell'altro che ti investe di *responsabilità*², la relazione è un *gioco di sguardi*, anche entrare in carcere è un *gioco di sguardi*, tu guardi e vieni guardato, da qui nasce la relazione.

Nel libro sono molte le citazioni di brani di scrittori detenuti, impazienti di rintracciare uno sguardo anche soltanto attraverso una lettera, l'epistolario «La luce della jnestra» ne è intriso ed il lettore viene catturato, reso partecipe degli sguardi tra Carmelo e Carmela.

Il desiderio di guardare ed essere guardato che esce e tracima dalla grata del carcere, raffigura un uomo *libero* che non teme condizionamenti, è rappresentato da Dante nell'ultimo canto del «Purgatorio»:

¹ AA.VV., *Vedo la notte che accende le stelle*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2020.

² Cfr. E. LÉVINAS, *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*, Jaca Book, Milano 1990.

Così sen giva; e non credo che fosse
lo decimo suo passo in terra posto,
quando con li occhi li occhi mi percosse;

e con tranquillo aspetto «Vien più tosto»
mi disse, «tanto che, s'io parlo teco,
ad ascoltarmi tu sie ben disposto».³

La prefazione ad un volume che intende accompagnare chi desidera avvicinarsi alle persone detenute attraverso la relazione di cura, offre la possibilità di proporre una metafora: «La comunità di destino»⁴ di Eugenio Borgna.

Forse una proposta un poco ardata, quasi visionaria, ma non è di questo che abbiamo bisogno, per oggi e per il nostro futuro? Una comunità fondata sul riconoscimento della propria e dell'altrui sofferenza.

Le domande sulla cura cambiano, chiedono di «entrare in sintonia con la frequenza del cuore di chi sta male... un cuore della intuizione, il mio cuore e il cuore dell'altro, un cuore che, trasformando noi stessi, ci aiuta a trasformare gli altri»⁵.

Possiamo pensare ad una comunità di destino anche per il mondo del carcere?

Le autrici di «Umanità in grata» ne sono un esempio; i loro interventi guardano avanti verso la speranza di azioni coraggiose di dialogo e condivisione con persone che sono *dietro una grata*.

Non è semplice sperare e, forse non ce ne rendiamo nemmeno conto, che possa nascere una *comunità di destino* tra chi si prende cura e chi è curato, ma non è forse questo l'esito della scelta dell'impegno nel mondo dell'educazione? Quante volte siamo tornati sui nostri passi perché abbiamo lasciato morire la speranza che è in noi, interrompendo il legame con il nostro orizzonte di senso?

L'alleanza con l'altro nasce dalla comunicazione, dallo scambio di esperienze e dal fidarsi ed affidarsi; noi esistiamo nella misura in cui siamo in relazione con altri da noi.

³ D. ALIGHIERI, *La Divina commedia, Il purgatorio*, canto XXXIII, vv. 16-21.

⁴ E. BORGNA, *Di armonia risuona e di follia*, Feltrinelli, Milano 2012, pp. 195 ss.

⁵ *Ibid.*, p. 196.